

### **Intervento di Renata Meazza**

Archivio di etnografia e storia sociale della Regione Lombardia

Buongiorno, due parole brevissime di presentazione dell'Archivio di Etnografia e Storia Sociale della Regione Lombardia e poi passerei ad illustrarvi quello che stiamo facendo come attività di divulgazione della documentazione conservata attraverso la creazione di un sito web. Purtroppo non avendo a disposizione il collegamento diretto con Internet ho preparato una demo che ovviamente è molto più rigida rispetto alle possibilità di navigazione dal sito. L'Archivio di Etnografia e Storia Sociale (AESS) non nasce come raccolta archivistica ma è il frutto di un lavoro di ricerca e di raccolta di documentazione del patrimonio demo-etno-antropologico sulla Lombardia. Istituito come ufficio della Direzione Culture dalle origini della nascente istituzione regionale ha obiettivi lungimiranti e ambiziosi: quelli di contribuire, attraverso la ricerca demologica, alla conoscenza del territorio lombardo e di fornire una base documentaria per un'azione di politica culturale più ampia. Questo lavoro di ricerca ha prodotto una serie di volumi, una collana editoriale sulle province lombarde, affiancata da una collana discografica, che raccolgono le testimonianze più significative delle ricerche demologiche, in particolare sul patrimonio etno-musicologico. La raccolta di documentazione ha portato, all'inizio degli anni '90, alla decisione di costituire un vero e proprio archivio, di qui è sorta la necessità di conservare, tutelare, catalogare e successivamente anche di valorizzare questo materiale.

Il risultato è un archivio prodotto nell'arco di vent'anni che raccoglie ricerche direttamente realizzate dalla Regione stessa e acquisizioni di fondi esterni, fondi privati, pubblici o semi pubblici. Si tratta quindi di materiali eterogenei che raccontano alcuni aspetti della storia di questa regione e della sua vita sociale.

A partire dagli anni '90 prende il via un sistematico lavoro di catalogazione e di conservazione di questi documenti.

I relatori che mi hanno preceduto hanno accennato ad alcuni problemi con i quali abbiamo a che fare costantemente, tutti i giorni e tutti i giorni dobbiamo trovare una soluzione. Diciamo che il tempo della riflessione è poco, l'urgenza per noi è di essere operativi e di trovare delle soluzioni che ci consentano di andare avanti in questo processo.

La catalogazione nasce dall'esperienza regionale, nel senso che abbiamo studiato i sistemi di catalogazione archivistica, i sistemi di catalogazione dei beni culturali (che, peraltro, sono completamente diversi fra di loro) e da questi è stato creato una sorta di *modello lombardo* di cui noi siamo abbastanza fieri. Negli ultimi due anni con il Ministero dei Beni Culturali e con l'Istituto Centrale del Catalogo abbiamo collaborato alla realizzazione di una scheda ancora *in fieri*, la BDI (beni demo antropologici). Questa scheda è estremamente complessa, ma, in qualche modo, segue l'impostazione della scheda regionale: il tentativo è quello di ricongiungere fonti diverse, momenti diversi della ricerca, per ridare senso all'oggetto-bene ricercato.

Questo tentativo lo stiamo facendo anche attraverso la pubblicazione dei documenti sul sito web, come una proposta di restituzione della documentazione all'esterno.

Per questo anche la costruzione del sito è stato un momento importante e continua ad esserlo è uno stimolo alla riflessione: nel momento in cui si ragiona su come restituire questo patrimonio, ci stiamo rifacendo delle domande sul sistema di catalogazione e di schedatura che probabilmente apporteranno delle modifiche.

Passerei ora a mostrarvi quello che ho preparato [inizia la dimostrazione a video], come dicevo questa è una demo, ho riprodotto alcune pagine web e realizzato un percorso obbligato mostrando alcune possibilità che dà la ricerca, non ho invece potuto restituire la complessità, l'interrelazione tra i vari oggetti che sono conservati in Archivio, documenti orali, documentazioni video-cinematografiche, fotografie e testi.

L'archivio è composto da quattro sezioni differenti: archivio della comunicazione orale, archivio testi, archivio immagini che comprende immagini fotografiche e disegni, e archivio videocinematografico. L'unità che tiene insieme la diversa documentazione è la ricerca, o evento, dobbiamo ancora trovare un termine che in qualche modo consenta di essere più chiari rispetto a questa unità. L'evento o la ricerca è l'elemento che consente di collegare tutta la documentazione che viene raccolta nell'ambito di uno specifico soggetto, c'è un soggetto della ricerca e intorno a questo c'è una molteplicità di fonti documentarie realizzate con mezzi differenti. Le fonti vengono ricollegate informaticamente con l'obiettivo di dare unicità alla comprensione.

La ricerca via web è stata impostata immaginando livelli diversi di utenza a partire da un catalogo unico. La ricerca guidata è il livello di più facile accesso e si compone di una selezione su alcune tematiche prescelte: serve a rendere più facile la comprensione di che cosa contiene l'archivio.

Sono stati scelti dei temi, ad esempio, *Suoni della tradizione*: in questo caso si accede ad una scheda che fornisce una breve descrizione dell'oggetto che tratta e che si collega direttamente al database dell'archivio. La complessità è dunque quella di accedere direttamente ad un database dove tutti gli elementi sono schedati e catalogati, che è in continua implementazione. La difficoltà nasce anche dall'andare a ripescare gli oggetti nei contesti in cui vengono chiamati in altri modi, questa è senz'altro la questione più difficoltosa del navigare all'interno di una database.

Nel caso dei *Suoni della tradizione*, troveremo ciò che contiene l'archivio in questo momento rispetto a questo tema, a questa ricerca. Sono ventuno video che vengono presentati con una descrizione minima. Siamo andati ad aprirne uno: leggiamo rilevazione di Rossella Schillaci e Agostina Lavagnino fatto nell'ambito di una ricerca, realizzata insieme al Centro per la cultura d'impresa nel corso di due anni, su "Luoghi di tradizione e di lavoro lombardi". In questo caso, il documento è stato realizzato a Stradella ed ha come tema la costruzione delle fisarmoniche. Questa è una scheda del documento e del suo supporto. Ovviamente i supporti sono trattati diversamente a seconda che siano fotografie, video cinematografici, supporti sonori o documenti cartacei, quindi hanno un loro form di descrizione differente.

La scheda documento trova al suo interno una serie di elementi descrittivi minimi, in questo caso, ovviamente la scheda di catalogazione è più complessa. Qui sono estratti quegli elementi che ci parevano più idonei per un pubblico vasto, perché la scheda di catalogazione contiene molti più campi di quanto qui non appaia.

In questo caso, abbiamo i contenuti - un elenco di voci di catalogo - che sono l'elemento link che ci consente di presentare oralità e immagine insieme. Ora abbiamo ascoltato un breve spezzone d'intervista che si riferisce alla descrizione dello strumento, al motivo per cui all'interno di queste fisarmoniche veniva messo il logo della ditta che le produceva. Uno dei tentativi che stiamo facendo attraverso la comunicazione orale e le immagini degli oggetti, è quello di ridare in qualche modo parola a questi oggetti e fornire una spiegazione della loro fattura e funzione. Nell'ambito di questa ricerca, le interviste sono state molto tecniche, finalizzate a indagare la costruzione della fisarmonica, un'analisi dettagliata di tutte le parti di costruzione della fisarmonica. È per questo che le interviste vengono affiancate da riprese video su quel particolare dettaglio di costruzione e da immagini fotografiche. Faremo un percorso su questo evidentemente, perché è molto interessante: dagli spezzoni della descrizione che emergono dall'intervista è possibile ritrovare il motivo per cui vengono fatte determinate cose.

Per quanto riguarda la ricerca libera, essa é piuttosto semplice e funziona su quattro elementi che sono il cosa, il chi, il come e il dove. Vediamo molto brevemente una ricerca fatta su una località, che é Monte Isola e fa sempre parte di questa importante ricerca sui luoghi della tradizione del lavoro. L'intervista riguarda la pesca, la costruzione delle reti e la cantieristica. C'è sempre una scheda e, abbinata a questa, c'è un video cinematografico. Questa ricerca é un esempio di analisi su una comunità che si é sviluppata nell'arco di cinque anni. Di questa ho portato l'esempio di alcune immagini fotografiche: si possono vedere tutte le icone delle immagini fotografiche con una breve descrizione. Questa é la scheda immagini che, dal punto di vista della catalogazione, esporta i dati dalle schede di catalogazione F prodotte all'interno del Sirbec che é il Sistema informativo dei beni culturali della Regione Lombardia.